

Scarpe & Cervello 2010



Domenica 5 settembre 2010

Una collina di calcare in mezzo alle ghiaie: Il Torre e il colle di Medea



Ritrovo: : ore 9,30 di fronte alla chiesa di San Vito al Torre

Testo di riferimento: Hans Kizzmüller, *Il colle di Medea*, in *E in lontananza Gorizia*, Gorizia, LEG, 2009

Il testo del racconto è scaricabile dal sito www.legambiente.fvg.it

Una piccola porzione dei calcari carsici del goriziano si erge come un'isola in mezzo alle ghiaie dei depositi fluviali portati dal Torre e dai suoi affluenti. Le acque scorrono ai piedi del colle asciutto che fu sempre usato dalle comunità di Medea e Borgnano come territorio per il pascolo vagantivo.

Kizzmüller nel suo racconto cerca di descrivere questo colle che da solo è un importante landmark per l'alta pianura goriziana e udinese, quasi un limite fisico, una misura, della dimensione della conca goriziana.

Se il colle di Medea è una straordinaria balconata vi arriveremo lentamente attraversando tre fiumi che sfociano progressivamente uno nell'altro: il Versa, lo Iudrio e il Torre. Il motivo è quello di cogliere la specialità delle alluvioni che hanno costruito l'armatura fisica della campagna in molti tratti ancora ben conservata ai piedi dei calcari

Il testo

I motivi del riferimento a questo testo di Kizzmüller è presto detto: l'autore coglie con attenzione il senso che il colle ha nel contesto del territorio goriziano, una sorta di limite. Allo stesso tempo segna la fine della conca di Gorizia, se visto dalla pianura isontina, oppure è uno straordinario punto di osservazione della stessa. Non anticipa la pianura udinese, ma chiude le ghiaie dell'Isonzo. In ogni caso negli occhi del forestiero quella collina provoca stupore per il suo ostinato ergersi in un ambiente assolutamente livellato dal mare delle ghiaie e dei trasporti fluviali: una eccezione e un limite, quindi.

I luoghi

L'escursione ci permetterà di percorrere un luogo speciale e poco conosciuto, quello della confluenza tra il Versa lo Iudrio e il Torre. Corsi d'acqua che provengono da territori molto diversi e che hanno regimi idraulici del tutto speciali. Il Torre nasce ai piedi dei calcarei Monti Musi e ha un trasporto solido quasi esclusivamente segnato da bianchi litoidi di calcare. Lo Iudrio, invece, viene dalle zone poste lungo il confine sloveno tra Valli del bacino del Natisone e il Collio e quindi in un ambito più composito di rocce e arenarie e questo giustifica un letto fluviale meno candido e segnato da colori terrosi. Il Versa nasce invece sul Collio e da sempre è segnato da trasporti fini argillosi o marnosi che in parte hanno, nei secoli, impermeabilizzato il sostrato ghiaioso formato dall'Isonzo e dal Torre in periodo postglaciale.

L'escursione di domenica cercherà appunto, di cogliere anche queste differenze all'interno di una pianura che altrimenti sembrerebbe omogenea e piatta.

L'escursione

La passeggiata partirà dalla riva sinistra del Torre in un territorio apparentemente piatto ancora segnato dalla linea fortificata austriaca della prima guerra mondiale. San Vito al Torre era uno degli insediamenti di confine prospicienti alle terre friulane, ma appartenente all'antica giurisdizione goriziana. L'insediamento lineare era organizzato lungo l'asse che collegava la chiesa di fondazione e il grande fiume. Un asse trasversale al Torre percorso da una larghissima strada pubblica che permetteva alle mandrie di raggiungere gli ampi pascoli comunali del lungofiume. Gli spazi delle praterie aride sono ancora individuabili nel gioco del confronto delle cartografie storiche con quelle moderne e permette di cogliere gli effetti paesaggistici di questi riordini.

Raggiungeremo così l'argine moderno del fiume, argine costruito sul terrazzo fluviale e che ormai divide un ambiente ecotonale scomparso, una delle vie pastorali più importanti del Friuli intero. Al di là dell'argine si scoprono i luoghi incolti oggetto per lo più di attività di estrazione delle ghiaie. L'ampio e candido alveo ha trasporti solidi ancora imponenti e devastanti, ma solo in occasione di grandi piene.

Percorreremo poi l'argine sinistro dirigendoci fino a Versa, il piccolo borgo agricolo posto sulla confluenza tra l'omonimo fiume e lo Iudrio. Ancora una volta l'abitato si distribuisce lungo l'asse est-ovest che collegava i guadi del Torre e dello Iudrio. Raggiungeremo quest'ultimo attraversando

un'area instabile da un punto di vista idrogeologico. La conquista di terre coltivabili è stata possibile serrando Versa e Iudrio con strutture arginali ridottissime e di tanto in tanto insufficienti a tenere le piogge dei colli lontane dalle coltivazioni.

Risalendo sull'argine destro del Versa ci troveremo in una speciale posizione rispetto al colle di Medea avendo una vista da Sud che ci permetterà di cogliere il crinale dalla chiesa di San Antonio fino all'Ara Pacis. Per gli abitanti del luogo era un altro grande comparto di pascoli (la dedica della chiesetta non è un caso) che aveva il significato di una riserva foraggera enorme per Medea e Borgnano, le due comunità insediate ai piedi del colle. Queste avevano una speciale gerarchia nell'organizzazione delle terre coltivate che cercheremo di riconoscere anche dall'alto salendo il colle e raggiungendo il monumento.

Questa enorme emersione del calcare sotterrato dalle inondazioni di Torre e Isonzo è un ambiente in continua trasformazione per essere sottoposto all'azione che la vegetazione sta portando nei confronti degli antichi pascoli. Lentamente questo ambiente si trasformerà in un grande bosco, simile, ma non uguale, a quello che ricopriva il colle prima della colonizzazione umana.

Oggi questo ambiente così speciale ha assunto un valore diverso perché inserito in Rete Natura 2000 e per essere stato istituito come Parco Comunale del Colle di Medea-Borgnano.

L'escursione finirà presso il monumento alla pace progettato dall'architetto milanese Mario Baccocchi nel 1950, uno dei migliori edifici novecenteschi del Friuli.

Per partecipare

Per arrivare al punto del ritrovo raggiungete Palmanova dall'autostrada e attraversato Visco arriverete a San Vito al Torre, Chi proviene da Trieste e Gorizia deve uscire a Villesse e raggiungere il punto di partenza attraverso Romans e il ponte sul Torre.

Parcheggiate provvisoriamente in centro nei pressi della chiesa e poi sposteremo le auto nella zona del campo sportivo.

L'escursione prevede una camminata lenta di circa sei ore che si snoderà lungo strade campestri e villaggi. Sono sufficienti scarpe comode e un abbigliamento conforme alla stagione variabile e soggetta ad escursioni termiche.

Dovremo attraversare lo Iudrio e il Torre al guado, a piedi scalzi, perché spesso hanno dell'acqua. Siete quindi invitati a provvedervi di sandali o ciabatte di plastica, o altro.

Pranzo al sacco, mentre chi vuole potrà fermarsi con noi a cenare in un agriturismo di Medea.

Numero massimo di adesioni: cinquanta

Per informazioni e prenotazioni:

Moreno Baccichet: 043476381, oppure 3408645094, bccmrn@unife.it

Legambiente del Friuli Venezia Giulia: 0432 295483, info@legambiente.fvg.it,

Informazioni aggiornate saranno inserite nel sito dell'associazione: www.legambiente.fvg.it

Lett(erat)ure di paesaggi

la nuova campagna di Scarpe & Cervello 2010

Per il 2010 abbiamo deciso di indagare i paesaggi regionali utilizzando “carte” interpretative particolari, cioè la descrizione dei luoghi prodotta da tanta letteratura che ha raccontato il territorio regionale.

E' nostra abitudine frequentare i luoghi con l'ausilio di strumenti cartografici che di volta in volta mostrano aspetti parziali del territorio e delle sue forme (carte geomorfologiche, storiche, topografiche, ecc). Ciascuna di queste carte è un'idea del luogo prodotta dall'estensore del prodotto cartografico sulla base dei suoi interessi e della sua capacità di conoscere e dar forma al territorio attraverso il processo di rappresentazione.

La nuova campagna di Scarpe & Cervello vuole percorrere i luoghi con una carta in più, quella non disegnata, ma raccontata, dalla letteratura. Sono “carte” composte da parole che permettono di cogliere l'atteggiamento dello scrittore nei confronti del territorio, ma anche alcuni caratteri dell'ambiente.

La costruzione di queste mappe mentali a volte ha profondamente influenzato il nostro modo di percepire luoghi frequentati solo dopo letture antiche (penso agli spazi esotici dei romanzi di avventure che descrivevano geografie che ancora oggi non ho mai visitato).

Per le escursioni del 2010 abbiamo deciso di esplorare luoghi descritti dall'ingegno letterario per rendere ancor più evidente il salto che esiste tra un paesaggio reale e in continua trasformazione e quello ideale del racconto. Ci interessa indagare come la letteratura disegni una carta dei luoghi che può essere affiancata alle rimanenti carte tematiche indispensabili per raccontare il nostro territorio friulano.

La nuova campagna regionale ha per titolo **Lett(erat)ure di paesaggi** e vuole mostrare una selezione di territori regionali contemporaneamente alla descrizione letteraria, o dal “disegno” di quei luoghi offerta da altrettanti scrittori.

Paesaggi e mappe mentali,

L'idea che sta alla base di questa iniziativa, legata alla campagna di Legambiente *Scarpe e Cervello*, prevede l'utilizzo della **letteratura quale speciale “fonte” documentaria nella “lettura” del territorio** in quanto l'angolo di visuale da essa proposto costituisce, di per sé, un punto di osservazione privilegiato, “allarmato”, cioè non ingenuo, rispetto agli stimoli offerti dal paesaggio.

I luoghi della letteratura sono spesso luoghi-paesaggi descritti o raccontati, come nella scrittura di viaggio, **talvolta servono da fondale** allo svolgersi delle vicende, **altre volte sono evocati, trasfigurati, immaginati, scarnificati**, come nella poesia di Andrea Zanzotto, il poeta del paesaggio per eccellenza, dove tutto l'universo simbolico scaturisce dalla “terrestrità” del paesaggio solighese e in esso si conglomerata in entità di versi che hanno una densità geologica pietrosa, per fare un esplicito riferimento alla sua ultima opera dal titolo *Conglomerati*, edita nell'ottobre 2009.

È utile, ai fini della nostra ricerca, fare qualche riferimento alla poesia zanzottiana perché contempla molti degli aspetti che ci interessano. A partire dalla sua prima raccolta, intitolata

significativamente *Dietro il paesaggio*, tutta la produzione poetica e anche narrativa di Zanzotto trova il proprio perno, il centro di una convergenza-divergenza di motivi e temi, nel luogo-paesaggio, nella stratificazione storico-culturale, individuale e collettiva a cui esso rinvia. Il paesaggio è fonte di ispirazione-rivelazione di realtà terrigene legate alla dimensione più arcana della natura, e al tempo stesso “documento” che conserva la memoria storica, linguistica e infine culturale di un ambiente antropologico: essa si trova così ad essere sedimentata negli strati geologici della terra e per questo è immanente. Il paesaggio è però anche scenario terrifico dove si consuma la “cremazione” della civiltà alla quale l'occhio visionario del poeta assiste come all'interno di una drammatica allucinazione.

Il luogo-paesaggio diventa, in alcuni casi, importante *topos* stilistici in quanto **assume una connotazione quasi psicologica**, una sorta di promanazione dell'universo sentimentale dei protagonisti dei romanzi. A questo proposito basta pensare ai paesaggi di Guido Piovene in *Lettere di una novizia*, per citare il romanzo forse più conosciuto dello scrittore vicentino, dove paesaggio e psiche della protagonista si fondono e confondono in quella indefinitezza di contorni che ben rappresenta l'ambiguità sentimentale di Rita: in cui si alternano stati di coscienza privi di orientamento, se non quello della convenienza, e dove emerge un cinico, e via via sempre meno taciuto, compiacimento morale, o malafede. Il paesaggio collinare veneto, spesso obnubilato da complici nebbie-veli che ne impediscono la visione, nell'immaginario creativo pioveniano ben rappresenta questo stato di sospensione sentimentale: la sinuosità che lo caratterizza, infatti, costringe l'osservatore a un continuo mutamento dello sguardo, per cui egli si trova sospeso nella perenne oscillazione tra orizzonti sbarrati e improvvisi squarci di vedute. Si tratta di un paesaggio-specchio che trova espressione anche nella trasfigurazione fantastica presente in un'altra importante opera di Piovene dal titolo *Le furie*.

Molti luoghi assumono inoltre una rilevanza stilisticamente significativa in quanto **servono a connotare una particolare realtà antropologica**: la specificità propria di un ambiente etnografico risulta, cioè, strettamente correlata alla sua dimensione topografica, al luogo di appartenenza. Questo è tipico di molta letteratura dell'Ottocento per esempio (ricordiamo i racconti nieviani o quelli di Caterina Percoto, ma anche quelli di Giovanni Gortani e di Francesco dall'Ongaro), ma non solo, pensiamo al Pasolini de *Il sogno di una cosa*, o alla letteratura tuoldiana, dove i **luoghi assumono una valenza anche concettuale, ideologica e infine politica**. In questi casi il paesaggio costituisce l'ossatura stessa della narrazione, il tessuto su cui si costruiscono le vicende e il carattere stesso dei personaggi.

Le coordinate di riferimento che ci hanno permesso di scegliere i testi e di costruire le diverse ipotesi di visita indagano le seguenti categorie:

1-il paesaggio descritto

Descrizioni di paesaggi naturali e antropologici: in questo caso l'interesse del testo è dato naturalmente, oltre che da un suo pregio stilistico, soprattutto dal suo essere documento, testimonianza che consente una lettura diacronica del luogo stesso (confronto passato-presente).

2-il paesaggio trasfigurato

Rappresentazioni di paesaggi immaginati, sognati, ricordati, evocati....

3-il paesaggio ignorato/non visto

Rappresentazione di paesaggi-fondale, descritti con noncuranza; oppure paesaggi ignorati completamente, a cui magari si fa riferimento, ma che di fatto non compaiono nella narrazione attraverso una vera descrizione che dall'indifferenza generino quel contrasto che illumina.

Questa iniziativa si propone di percorrere i territori friulani che presentano un particolare interesse sul piano paesistico -anche in termini di emergenza ambientale-

accostando la lettura scientifica a quella letteraria, creando un necessario, e talvolta spaesante, spostamento dei consueti punti di riferimento per provare a costruire una lettura critica non scontata e aperta alla complessità che il tema paesaggio implica.

Non si faranno letture in loco, i testi verranno segnalati e resi scaricabili prima delle escursioni e sarà cura dei partecipanti prenderne visione per tempo per poter poi contribuire al dibattito che si farà durante la visita.

Le tappe del laboratorio nomade

16 maggio

Paesaggi della tradizione, paesaggi restaurati e paesaggi reinterpretati nel bacino idrografico del Lemene

Ritrovo: ore 9,00 sul cortile dell'abbazia di Sesto Al Reghena.

Testi di riferimento: Ippolito Nievo, *Le confessioni di un Italiano*, 1858

Il romanzo più famoso di Ippolito Nievo è in gran parte ambientato nelle campagne poste a valle di San Vito al Tagliamento, nella zona segnata dal sistema di risorgive alimentato dal vicino grande fiume. Quest'area è stata oggetto di una serie di progetti di recupero dei luoghi di ispirazione letteraria usati dallo scrittore per ambientare le vicende del romanzo. A piedi ne visiteremo molti nel tentativo di cogliere i risultati di questo progetto territoriale posto a cavallo delle provincie di Pordenone e Venezia, finendo l'escursione nel sito del castello di Fratta evocato con le forme di un giardino.

30 maggio

Il Varmo, una ferrovia mai costruita e i paesaggi delle risorgive

Ritrovo: ore 9,00 in piazza a Camino al Tagliamento

Testi di riferimento: Elio Bartolini, *La linea dell'Arciduca*, Milano, Rusconi, 1980; Ippolito Nievo, *Il Varmo*, Venezia, Il Gazzettino, 1992.

L'escursione si snoderà, in un ambiente tipico delle risorgive della sinistra idrografica del Tagliamento, seguendo due diverse letture, quella di Bartolini centrata sulla costruzione di una strada ferrata che avrebbe dovuto avere per capisaldi Portogruaro e Udine e le visioni romantiche del Nievo che ambientò sulle risorgive del Varmo un suo romanzo breve.

L'escursione prevede l'attraversamento di una pianura poco conosciuta e scarsamente frequentata, nella quale sono ancora evidenti i segni del paesaggio rurale della prima metà del Novecento, ma anche quello delle grandi bonifiche Otto-Novecentesche.

13 giugno

Paesaggi urbani nella trasformazione del '900: la Trieste di Saba e Svevo

Ritrovo: ore 9,30 all'ingresso della stazione ferroviaria di Trieste

Testi di riferimento: Umberto Saba e Italo Svevo

Come sono cambiate le centralità della città nell'ultimo secolo? Cosa rimane della città percorsa da Joice, Saba e Svevo? Come la città portuale interagiva con i suoi spazi facendosi di volta in volta scena e attore nella vita artistica dei suoi più grandi scrittori? L'escursione ha un carattere urbano e si muoverà all'interno del centro storico per completare il suo percorso alle ore 13,30.

26-28 giugno

Beni culturali e paesaggi protoindustriali nella valle dell'Idrija (Slovenia)

Scrittori di riferimento Ciril Kosmač e France Bevk

Ciril Kosmač, *Sulle orme di un vagabondo. Due racconti*, a cura di M. Bidovec, Mladika, Trieste 2007; France Bevk, *Crepuscolo*, Trieste, Editoriale Stampa Triestina, 1989.

Vista la scarsa disponibilità al pernottamento l'escursione è garantita solo su prenotazione

Visiteremo in quattro giorni una valle segreta dell'affluente dell'Isonzo che fu famosa fino alla seconda metà del '900 per essere stata la più grande miniera di mercurio d'Europa. Poi il mercato del mercurio finì e la miniera fu chiusa riconvertendo parte dei luoghi del lavoro in un ampio sistema museale dotato di una scala territoriale. Coghlieremo l'occasione per formare un piccolo gruppo di visita (12 persone) per percorrere anche i luoghi raccontati da due importanti scrittori sloveni dell'alto isontino e per visitare questa virtuosa proposta di valorizzazione territoriale capace di esaltare le specificità del territorio attraverso un numero consistente di buone pratiche.

4 Luglio

Le valli secondarie del Fella viste con gli occhi di un forestiero curioso

Ritrovo: : ore 9,30 nel piazzale della stazione abbandonata di Moggio, di fronte al ponte sul Fella

Testi di riferimento: Tito Maniacco, *Mestri di Mont*, Montereale Valcellina, Circolo culturale Menocchio, 2007

Tito Maniacco è morto lo scorso anno e l'escursione di Moggio ci è utile per evocare la sua esperienza di insegnante nelle valli del Fella descritta in un romanzo nel quale l'autore riferiva delle sue esplorazioni nella valle. Maniacco si costruiva così una propria topografia dei luoghi e un'idea della popolazione e della vita in valle in uno speciale frangente, quello che anticipava l'abbandono di molti insediamenti minori.

Con l'escursione ripercorreremo l'itinerario che il giovane maestro fece arrivando da Udine e scendendo alla stazione di Moggio. Come il giovane Tito ci incammineremo verso la piccola scuola

che faceva capo alle borgate di Moggessa di qua e Moggessa di là, un ambiente umanamente vivo nella descrizione letteraria e oggi del tutto abbandonato e inselvaticato.

18 luglio

Orridi “danteschi” e infrastrutture moderne: la forra del Cellina

Ritrovo: ore 9,00 presso la chiesa di San Rocco (cimitero)

Malattia della Vallata, all’inizio del ‘900, nell’eco dei miti risorgimentali e patriottici, voleva ricordare una presunta visita di Dante alla Valcellina. La vallata veniva descritta come un luogo segnato da problemi di natura geografica che si ripercuotevano pesantemente nella vita degli abitanti. La costruzione della nuova strada voluta per attrezzare la centrale idroelettrica che avrebbe illuminato Venezia divenne l’occasione in molta letteratura per contrapporre la naturale irruenza del contrasto tra rocce e acque con le capacità tecniche di controllo dell’uomo sull’ambiente.

L'escursione partendo da Montereale ci permetterà di perorrere il vertice della dorsale che serra il Cellina in una valle che per secoli non fu solcata dai viaggiatori. Le vedute permetteranno di cogliere l'ambiente alpino della forra ma anche la grande pianura ghiaiosa costruita dall'irruento fiume in migliaia di anni.

1 agosto

Dalla valle del But a quella del Chiarzò sulle orme di Caterina Percoto e Giovanni Gortani

Ritrovo: ore 9,30 in piazza a Paluzza

Testi di riferimento: Caterina Percoto, *Voci dai campi e dai monti*, Trieste, ALE, 1996; Caterina Percoto, *Lis Cidulis*, in *Racconti*, (1858) Firenze, Vallecchi, 1972; Caterina Percoto, *Lis strîis di Germanie*; Giovanni Gortani, *La sfilera*, in *Bozzetti alpini. Novelle Carniche*, Udine, Libreria Editrice Aquileia, 1929; Giosue Carducci, *In Carnia e Il comune rustico*, in *Poesie*, Bologna, Zanichelli, 1914.

L’occasione di una escursione che nel 1847 portò Caterina Percoto ad esplorare una parte della Carnia che poi divenne il fondale al suo racconto i Cidulis, ci permetterà di ricostruirne il percorso tra Paluzza e Paularo. L’occasione delle visite al Canale di San Pietro è utile alla scrittrice anche per registrare la tradizione orale sul magico confine del Moscardo, poi ripreso anche nelle poesie di Carducci.

Di fatto questo resoconto inizia una serie di scritti escursionistici che testimoniano un periodo di vera esplorazione e frequentazione etnografica della montagna friulana. Camminando cercheremo anche di osservare la prospettiva populistica con la quale la Percoto, ma anche Giovanni Gortani, racconta la vita spartana degli “indigeni”. Oggi quei temi sembrano lontani dalla condizione sociale delle valli alpine ormai spopolate, abbandonate al selvatico e alla sua speciale componente paesaggistica.

5 settembre

Una collina di calcare in mezzo alle ghiaie: Il Torre e il colle di Medea

Ritrovo: : ore 9,30 di fronte alla chiesa di San Vito al Torre

Testo di riferimento: Hans Kizzmüller, *Il colle di Medea*, in *E in lontananza Gorizia*, Gorizia, LEG, 2009

Una piccola porzione dei calcari carsici del goriziano si erge come un'isola in mezzo alle ghiaie dei depositi fluviali portati dal Torre e dai suoi affluenti. Le acque scorrono ai piedi del colle asciutto che fu sempre usato dalle comunità di Medea e Borgnano come territorio per il pascolo vagantivo. Kizzmüller nel suo racconto cerca di descrivere questo colle che da solo è un importante landmark per l'alta pianura goriziana e udinese, quasi un limite fisico, una misura, della dimensione della conca goriziana.

Se il colle di Medea è una straordinaria balconata vi arriveremo lentamente attraversando tre fiumi che sfociano progressivamente uno nell'altro: il Versa, lo Iudrio e il Torre. Il motivo è quello di cogliere la specialità delle alluvioni che hanno costruito l'armatura fisica della campagna in molti tratti ancora ben conservata ai piedi dei calcari.

19 Settembre

La costiera duinese da Sistiana a San Giovanni del Timavo

Ritrovo: ore 9,00 presso la piazza di Aurisina

Testi di riferimento: Maria Rainer Rilke, *Elegie Duinesi*, Torino, Einaudi, 1978; Richard Francis Burton, *Le terme di Monfalcone*, Monfalcone, Edizioni della Laguna, 1992

L'escursione prevista in territorio di Duino Aurisina ci permetterà di cogliere un diverso rapporto dei luoghi rispetto alla esperienza letteraria di personaggi così diversi come Burton e Rilke. Il primo descriverà questo settore del Carso raccontando l'esperienza di un viaggio diretto al santuario di San Giovanni sul Timavo nel quale i luoghi assumono il rilievo dato dal resoconto di una esplorazione geografica. Per Rilke invece il paesaggio scompare sovrastato dai sentimenti dell'individuo. Il paesaggio è un luogo dell'anima e il territorio una scena sulla quale l'esistenza si esprime.

L'escursione ci condurrà lungo le ampie balconate marine della costiera triestina e lungo la famosa passeggiata Rilke sulle falesie a picco sul mare fino al castello di Duino. Da qui lungo tratturi e strade romane ci dirigeremo verso la foce del sotterraneo Timavo e in vista della "infernale" cartiera Burgo, costruita in uno dei luoghi ambientalmente più delicati della regione.

3 ottobre

Echi risorgimentali e macchine idrauliche tra Meduna e Livenza

Ritrovo: ore 9,00 a presso la piazza di Ghirano (Prata di Pordenone)

Testi di riferimento: Francesco Dall'Ongaro, *La Patria del Friuli, Fantasie drammatiche e liriche*, Firenze, Le Monnier, 1866; Id., *Frammenti di una lettera*, "La Favilla", A.VI, n.19, 9 maggio 1841.

Francesco Dall'Ongaro, pur essendo nato in Veneto, si considerava uno scrittore friulano in un periodo in cui la friulanità, soprattutto in ambito goriziano e triestino, era esaltata dalla componente nazionalista risorgimentale. Il giornalista patriota nel suo continuo errare da esule in Europa ricordò con precisione quello speciale ambiente fluviale che la sua famiglia, insediata da alcuni secoli a Ghirano, conosceva bene: la confluenza del Meduna nel Livenza.

Durante l'escursione visiteremo questo ambiente fluviale, la vecchia casa della famiglia dell'autore per attraversare il Livenza e trasferirci in Veneto attraverso il bacino di laminazione del Pra dei Gai, a Mansuè.

17 ottobre

Le trasformazioni del paesaggio tra regole e libertà

Testi di riferimento: Giovanni Paolo Nimis, *Il conservatore di paesaggi*, Faenza, Mobydick, 2004

Ritrovo: ore 9,30 a Manzano sotto la grande sedia

Il romanzo di Nimis ambientato nei dintorni di Palmanova pone il problema delle trasformazioni territoriali e dell'impatto provocato dalla pianificazione delle stesse. Un funzionario del ministero si trova a operare una sorta di resistenza alla grande trasformazione geografica contemporanea interpellandosi sul valore dei luoghi oggetto di pianificate trasformazioni. L'escursione si snoderà lungo il tracciato di una strada progettata e soggetta a Valutazione di Impatto Ambientale che dovrebbe collegare il manzanese con l'autostrada. Attraverseremo una delle aree industriali più in crisi in regione per poi attraversare le campagne un tempo aride del Torre. Il punto di arrivo dell'escursione è funzionale alla comprensione dei fenomeni localizzativi delle grandi piattaforme commerciali, tanto che raggiungeremo a piedi per poi visitarlo il centro commerciale Outlet ad Aiello.

7 Novembre

Il Torre come paesaggio della modernità: tra San Gottardo e le prese di Zompitta

Ritrovo: : ore 9,00 al ponte di San Gottardo lungo la statale Udine-Cividale

Testi di riferimento: Geda Jacolutti *Riflesso nel Torre il carattere dei friulani*, in "Il Friuli", 1974

Il brano della Jacolutti indaga il senso del Torre nella cultura dei friulani e i significati spaziali dello stesso. Noi da molti anni siamo impegnati a conoscere e far "riconoscere" alla comunità locale un fiume disastroso a causa della rilevante pressione antropica esercitata dalla città in modo diretto e indiretto. Il Torre non è più solo un collettore idrico importante, ma è anche un luogo ritenuto idoneo per riversarvi rifiuti e localizzarci alcune delle più grandi discariche del Friuli, spazio per le escavazioni e per gli impianti per il trattamento delle ghiaie... una terra di nessuno nella quale è difficile persino ripristinare la legalità. Con l'escursione visiteremo il tratto urbano del Torre rilevando le "cattive pratiche" e arrivando a Qualso e alle storiche prese di Zompitta che dal medioevo garantiscono acqua corrente al sistema delle rogge di Udine.

21 novembre

Da Aquileia alla Laguna di Grado lungo il Natissa

Ritrovo: ore 9,00 ad Aquileia di fronte al Municipio

Testi di riferimento: Biagio Marin, *San Giuliano*, in *Paesaggi, storia e memoria*, Pisa-Roma, Fabrizio Serra, 2008

In una serie di prove di scrittura di Biagio Marin pubblicate nel 2008 lo scrittore di Grado, carta topografica alla mano, si interpellava su certa distanza che i suoi concittadini ormai assumevano rispetto alla laguna aperta. L'occasione di scorgere questo speciale ambiente con una prospettiva diversa gli veniva dall'occasione di una gita in barca da Aquileia lungo il Natissa e dalla visita a una serie di isole non più abitate dai pescatori di Grado, ma da forestieri. Con questa escursione autunnale cercheremo di leggere il paesaggio della bassa percorrendo gli argini della con terminazione fino ad arrivare in vista della laguna aperta e cogliendo dal vertice arginale due ambienti in rapida trasformazione.

Scarpe & Cervello 2010



“Ma avviene per i paesaggi ciò che avviene per gli uomini, i quali hanno un volto segnato dalla vita trascorsa e, nello stesso tempo, un altro volto, sempre presente ma nascosto finché non si manifesta, di tanto in tanto, in tutta la sua chiarezza: il volto del loro futuro.”

Gregor Von Rezzori *Un ermellino a Cernopol*, Edizioni Studio tesi, 1989, Pordenone, pag. 30

Scarpe & Cervello è la campagna di Legambiente del Friuli Venezia Giulia che dal 1994 si interessa ai luoghi proponendo una originale forma di incontro che privilegia gli ambienti e la loro lettura dall'interno. Il laboratorio si sposta durante tutto l'anno nelle diverse regioni del Friuli V.G. per indagare il valore o il dissesto dei paesaggi e proponendo conversazioni e dibattiti da “dentro” i luoghi.

La carovana di Legambiente inizia a maggio e smette la sua attività a novembre permettendo ai cittadini di collaborare a un processo di conoscenza e di elaborazione di idee che poi saranno rese esplicite dalle ufficiali prese di posizioni dell'associazione. L'esperienza, infatti, sviluppa il concetto che solo la frequentazione dello spazio fisico e la conoscenza diretta dei fenomeni che su questo si sono prodotti nel tempo può condurci a una completa lettura dei luoghi. Le scarpe, usate non in termini personali ed edonistici, creano l'occasione per ragionare sulle trasformazioni territoriali confrontandosi direttamente con il modo di sentire delle comunità locali.

La nostra scala di approccio al territorio sarà quella del dettaglio. Gli ambienti verranno letti come dei “microcosmi” nel tentativo di impedire che una visione territoriale, per così dire, “dall'alto” finisca per collocare in categorie omologanti le specificità dei territori più minute.

Noi proponiamo una valorizzazione della presa di coscienza che le comunità locali dovrebbero avere, e a volte hanno, del loro territorio, invertendo i flussi informativi che attraversano la piramide dell'amministrazione pubblica. Proponiamo, infatti, un'attenzione agli ambienti culturali che dai comuni, attraverso le provincie, arrivi alla regione (dal locale al globale) garantendo una tutela minuta e di dettaglio all'interno di un quadro politico e normativo a scala regionale.

Secondo noi paesaggi, beni culturali, siti archeologici, biotopi, riserve comunali, potrebbero essere cartografati con puntualità all'interno di un processo di pianificazione che deve coinvolgere la comunità locale rendendola protagonista e attore principale di questa specifica politica territoriale. L'anno scorso la campagna ha cercato di esplorare il concetto di infrastruttura nel tentativo di allontanarci da preconcetti moralistici.

Nel 2010 cercheremo visitare i luoghi utilizzando l'occasione di “mappe mentali” forniteci dalla letteratura che ha esaltato molti brani del Friuli.

La campagna

Rispetto al contesto culturale, normativo ed operativo, a livello nazionale e nella realtà regionale, si è ritenuto importante che un'associazione come la nostra si attivi con le forze di cui dispone per riproporre l'attenzione sui temi del paesaggio e del governo del territorio in questa regione.

Il modo scelto è quello più diretto e concreto possibile: entrare "dentro il paesaggio", iniziare cioè un'esplorazione dei numerosi e diversi luoghi del nostro territorio per riconoscerne e apprezzarne le singolarità, i valori ed anche le problematicità.

Si tratta in sostanza di una serie di escursioni in luoghi noti e meno noti, da percorrere e guardare comunque in modo nuovo, condividendo sensibilità e attenzioni diverse, saperi esperti ed esperienze comuni. Visiteremo paesaggi naturali e costruiti, densi di storia o contemporanei, luoghi del quotidiano e spazi inusuali. Cercheremo di riconoscere e interpretare i segni della terra e quelli della fatica dell'uomo, le armonie e le dissonanze del paesaggio e ciò che esse significano.

L'iniziativa, oltre al valore immediato rappresentato dalle escursioni, si propone come obiettivo quello di costruire un sistema di conoscenze e di esperienze il più possibile organico e, per certi versi, originale. Questo potrà essere pubblicizzato e diffuso come contributo dell'associazione ad una nuova consapevolezza da parte della comunità e delle istituzioni dei valori e dei problemi del nostro territorio.

Proprio quest'opera di sensibilizzazione e di condivisione di conoscenza rappresenta la sostanza della campagna. Solo da una rinnovata e diffusa coscienza dell'importanza e del significato del nostro patrimonio territoriale può prendere forma e vigore una domanda sociale di norme e politiche attive di tutela alla quale chi governa la nostra regione dovrà dare adeguata risposta.

Per ogni necessità il giorno dell'escursione contattare Moreno 340 8645094

ISTRUZIONI PER L'USO

Il nostro obiettivo primario è quello di muovere l'interesse della stampa e della comunità locale e regionale verso il problema della tutela dei luoghi. Durante il percorso vedremo di incontrare amministratori, popolazione e studiosi con i quali dialogare promuovendo il recupero culturale e ambientale del territorio e delle sue forme.

Questa iniziativa ha lo scopo di introdurre chi ci seguirà alla lettura e alla frequentazione di alcuni luoghi del Friuli che riteniamo possano essere percepiti solo se si è "dentro".

Cosa portarsi al seguito

Per motivi logistici ogni partecipante dovrà avere uno zaino per l'escursione nel quale vi consigliamo di inserire una mantella impermeabile o K-way, una borraccia per l'acqua, maglione, ed un eventuale cambio di biancheria.

E' evidente che daremo seguito all'escursione solo se ci sarà il bel tempo.

Difficoltà

L'itinerario è adatto a tutti anche se è relativamente lungo e ricco di pause. Anche per questo si presta anche ai bambini, l'obiettivo non è quello di stabilire dei record di velocità, ma quello di "esplorare" insieme la zona attraversata.

Molto tempo sarà dedicato all'osservazione dei luoghi.

La tessera di Legambiente

Per partecipare all'iniziativa non è obbligatorio essere iscritti a Legambiente seppure, per i nostri interessi generali, questa adesione sia caldeggiata.

Coloro che infatti sono soci di Legambiente sono coperti da assicurazione sia nel caso procurino un

danno a terzi, sia in caso di infortunio.

Non sono assicurati i “non Soci” che partecipano alle iniziative e che dovessero infortunarsi, lo sono solo se la responsabilità del loro danno è riconducibile al Circolo o ad un Socio del Circolo stesso.

Partenza e ritrovo

Chi vuole partecipare all'iniziativa deve presentarsi al punto di ritrovo scritto nel programma. Alla fine dell'escursione riaccompagneremo gli autisti a riprendere le auto lasciate al punto di partenza.

Vettovagliamento

Il pranzo di norma sarà frugale e al sacco. Dove precisato ci sarà la possibilità di accedere a forme di ospitalità locale di qualità fruendo di locali e ristoranti dotati di un particolare valore aggiunto.

Ogni partecipante penserà a sé, ma se qualcuno porta vino e dolci anche per gli altri sarà particolarmente apprezzato.

Modalità di partecipazione

Preferibilmente siete pregati di dare la vostra adesione preventiva agli indirizzi di posta elettronica. Chi avrà prenotato avrà la precedenza. Se, a insindacabile giudizio degli organizzatori, ci fossero troppe adesioni all'iniziativa si riterranno valide le prenotazioni arrivate per prime presso i due indirizzi di posta elettronica.

Lo spirito di collaborazione

L'esperienza escursionistica di Legambiente ci ha insegnato che questo tipo di iniziative funziona se c'è all'interno del gruppo qualcuno che si assume l'onere di gestire: soste, pausa pranzo, tempi, eventuali variazioni dell'itinerario e quant'altro. Chi aderisce all'escursione deve essere in grado di rispettare i tempi e le modalità di visita che saranno di volta in volta esposti dall'organizzazione. Soprattutto ricordatevi che questa è una iniziativa di volontariato che ha il fine di proporre all'attenzione regionale una questione culturale di grande importanza: la richiesta di un progetto di valorizzazione e pianificazione dei paesaggi naturali e culturali friulani.

Aderendo all'iniziativa ci darete una mano a far arrivare questo messaggio direttamente in Regione, quindi non aspettatevi un'escursione preconfezionata.

NON SIAMO UN'AGENZIA TURISTICA!

Chi vuole partecipare a questa iniziativa deve essere motivato e deve avere voglia di collaborare.